



暗闇でかけ

OMBRA NEL BUIO



Anno 2022 Mese 11 N. 27 - info: www.kojinnomichi.wordpress.com/ - Copia gratuita - Vietata la vendita



MAGAZINE DI NINJUTSU E FILOSOFIA MARZIALE
ORGANO UFFICIALE DEL KO SHIN KAI

Indice



In questo numero:

Editoriale	Pag.3
Ninjutsu:	Pag.5
Storia del Giappone: IL PERIODO SENGOKU - ASSEDIO DI KAGOSHIMA	Pag.8
Leggende e folklore giapponese: Gli Yōkai - BAKE ICHO NO SEI	Pag.12
Percorsi Esoterici: IL KENSO	Pag.14
Riflessioni Marziali: IL RADICAMENTO	Pag.17
Haiku e Sumi-E: ALL'OMBRA DEL BAMBU..	Pag. 22
Cinematrashgrafia - KUNG POW	Pag.23
Erboristeria: PIANTE ED ERBE CON LA LETTERA S	Pag.26
Cronache del Mistero: LE PIANTE RISPONDONO PARTE 4	Pag.34
Ufologia: QUELLO CHE GLI EXTRATERRESTRI AVEVANO DETTO AD EUGENIO SIRAGUSA	Pag.40
Rassegna Stampa: DALLO ZHUANGZI LA CONDOTTA DELLA VITA...	Pag.43
Bacheca Corsi: SAKUSHINKAN	Pag.44

CREDITI

Editore
Kuro Kumo Ryu Ninjutsu

Progetto Grafico
Ko Shin Kai

Impaginazione
giorgio barbagallo

Email
spectre6320@gmail.com

Hanno collaborato
Alberto Bergamini
Bunjiro Saito
Alessandro Castiglia
Frate Atanasio
Ven. Seiun
giorgio barbagallo



Editoriale



E con questo mio “Benvenuti cari lettori”! Siamo arrivati ad Ottobre, mese dedicato ad Halloween (O All Hallows' Eve (In italiano letteralmente "vigilia di Ognissanti" o notte di Tutti i Santi), festa pagana o più precisamente Celtica che coincide con Samhain (Sauin per i Celti dell'Isola di Man o Samonios (come veniva chiamata dai celti insubri del Nord Italia) il capodanno celtico.

I Celti, come altri popoli antichi, calcolavano il tempo suddividendolo in base alle stagioni e ai cicli della Natura e raccolto, così Semhain era la festa che contrassegnava la fine dell'estate e l'inizio dell'inverno e contemporaneamente l'ultimo raccolto prima dell'inizio della stagione fredda, occasione in cui si mettevano da parte le provviste per affrontare il freddo inverno nordico.

Per questa ragione Semhain era la festività più importante per i celti e rappresentava un momento liminale, fuori dal tempo. Per questo motivo appare anche il tema funebre della festa di Semhain, che ritroveremo nel moderno Halloween: proprio in questo momento infatti i Celti credevano che la soglia che divide il regno dei morti da quello dei vivi si aprisse quel tanto che i due mondi entrassero in contatto.

Rientrando nel merito degli argomenti della nostra Rivista (arrivata al Numero 27!!!) posso anticiparvi che nella rubrica sul **Ninjutsu** troveremo il concetto di “Kyojitsu Tenkan hō” o Metodi per confondere la verità con la falsità, mentre rimanendo nell'antica “**Storia del Giappone**” siamo arrivati all'Assedio di Kagoshima, episodio che vede gli Shimazu ritirarsi nel loro castello di Tsurumaru, roccaforte principale del clan al centro della città di Kagoshima.

Per l'argomento “Leggende e folklore giapponese” conosceremo lo **Yōkai** chiamato Bake ichō no sei, ed è lo spirito degli alberi di ginkgo, riconoscibile da un vecchio Kimono nero ed un piccolo gong, rimanendo nel tema “Occulto” per la rubrica “**Percorsi Esoterici**” abbiamo come argomento una disquisizione sul termine “Kensho” (da cui il titolo) altro termine con cui viene definito il “Satori”.

La rubrica sulle **Erbe Medicinali** di Frate Atanasio prosegue con la lettera “S”, mentre per la sezione “**Riflessioni Marziali**” abbiamo un articolo sul Radicamento del nostro Alessandro Castiglia, collaboratore e Maestro Ko Shin Kai Honbū Dōjō.

Il momento “**Haiku**” del nostro Bunjiro Saito, spezza con la consueta leggerezza lo spessore dei contenuti.

Con l'articolo di “**CinemaTRASHgrafia**” metteremo sotto la lente di ingrandimento un film veramente TRASH dal titolo “Kung Pow”... leggere per credere!

Per le “**Cronache del Mistero**” potrete leggere la quarta ed ultima parte dell'intervista a Cleve Backster sulla sua incredibile scoperta di come le piante rispondano a stimoli esterni e reagiscano in modo senziente e rimanendo sul tema misterioso il nostro Collaboratore Giorgio Barbagallo affronterà un tema sugli **UFO**, sempre attuali ed interessanti.

Per la “**Rassegna stampa**” abbiamo preso in considerazione lo “Zhuangzi la Condotta della Vita O Il volo nell'azzurro infinito” uno dei tre classici del Taoismo.

Chiude la Rivista la rubrica “**Bacheca Corsi**” dove in questo numero proporremo la Scuola di Arti Marziali “Sakushinkan”, che origina dalle scuole antiche, denominate Koryū, che di essa ne costituiscono le sorgenti più remote e marziali, guidata dal Maestro e Monaco Buddhista, nonché Shugenja Ven.Seiun, anch'esso Maestro Ko Shin Kai Honbū Dōjō!

A questo punto non mi resta che augurare a tutti voi una BUONA LETTURA!



“Non esisteva arma che un NINJA non sapesse costruire ed usare, non esisteva forma di combattimento in cui non eccellesse, non esisteva nulla che potesse intimidirlo al punto di farlo rinunciare ai suoi obiettivi...”



KYOJITSU TENKAN HŌ

di Alberto Bergamini

Offri il bersaglio come 虚 kyo, o illusione.

Kyo viene prima e poi Jitsu. ”

Quando controlli il tuo avversario con illusione, non devi nemmeno combattere affatto.

L'illusione fa parte di quell'idea di fondo dall'origine Buddista che afferma che tutto il mondo è apparenza (Maya), ed è proprio l'illusione come visione filosofica del mondo come fenomeno (vedi Kant e Schopenhauer) che permea il concetto di Kyojitsu, visto come far passare la falsità come verità.

Le stesse armi non convenzionali del Ninja, come lo shikomi zue o come tutte le kakushi buki che non si vedono ma che “l'attimo dopo compaiono dal nulla”, ad esempio sono un'applicazione del Kyojitsu, così come le tante tecniche di sutemi che sembrano offrire all'avversario dei bersagli o delle falle nella posizione di guardia, ma che in realtà sono delle vere e proprie trappole.

Kyojitsu è presente anche nelle tecniche di Hensō Jutsu, quando due ninja fingono di litigare per creare una distrazione e un terzo penetra in una casa, o quando un ninja si lascia scappare un ombrello che vola via col vento inducendo i passanti a corrergli dietro per afferrarlo. Queste sono tutte tecniche che richiamano il concetto di Kyojitsu.

La capacità di adattarsi e applicare una risposta all'attacco di un avversario è meglio della semplice velocità nell'esecuzione di una tecnica. La velocità esplosiva può essere dinamica ma pericolosa se non controllata, non si ottiene nulla se si perde la calma e il controllo, infatti coloro che comprendono la forza possono controllare gli avversari e coloro che non la comprendono sono dagli avversari controllati. Serve sempre applicare la strategia per adattarsi ai movimenti dell'attaccante e andare secondo il flusso. Le risposte sono varie per adattarsi alle sue tecniche, ma la mente dovrà essere come una zucca (come si legge nel Fudōchi Shinmyō roku) "Se colpisci o dai una spinta ad una zucca che galleggia sull'acqua, quella si girerà. Se getti una zucca in acqua e la spingi sotto con la mano, la zucca sbucherà di lato. Se torni a spingerla, sfuggirà di nuovo. Non rimane mai nello stesso posto".

Vuotare il pieno e riempire il vuoto è Kyojutsu, vuotare il pieno della tecnica dell'avversario con una Shinobi Iri è Kyojitsu.

Un concetto simile si trova anche nel testo HeiHō Kaden Shō. Si tratta del concetto buddhista di Hoben (Bugia innocente) "Una strategia ben congegnata è essenziale in un piano di battaglia", Inganna l'avversario con il tuo piano, se cade nella trappola lo sconfiggerai.

Servendosi di Hoben si finge di tenere celate dentro di sé le proprie vere intenzioni e poiché alla fine attraverso questa strategia ti farà vincere l'inganno avrà successo.

Questo fa parte del Bunryaku HeiHō (Strategia militare antica, insegnata anche nella Kuro Kumo Ryu Ninjutsu). Sempre citando l'HeiHō Kaden Shō: "Ryaku significa falsità; per essere precisi: L'uso della falsità per assicurarsi la vittoria senza perdite da parte tua.

L'utilizzo delle tecniche dell'inganno dimostra che l'impostura può infine portare al successo".





KYO JUTSU TENKAN HO

Mischiare il Vero col Falso

di giorgio barbagallo

E' una filosofia o strategia di combattimento, dove si mischia la verità dal falso, per confondere o ingannare il nemico.

Non fa parte delle diciotto discipline dei Ninja che compaiono nel Juhakkei, ciononostante è parte importante nella formazione e addestramento del Ninja.

Nello sviluppo del combattimento si cerca l'uso degli istinti naturali, per tanto al momento di realizzare tecniche, movimenti o si ponga un'intenzione nel dichiarare il falso, si capta l'attenzione dell'attaccante e provochiamo una reazione desiderata.

Si usa anche la tecnica della "delusione", attraverso la manipolazione delle percezioni dell'avversario, per orientarlo verso una falsa conclusione che conduca il nemico fuori rotta.



IL PERIODO SENGOKU Assedio di Kagoshima

di Alberto Bergamini

Dopo la sconfitta di Sendaigawa, gli Shimazu si ritirarono nel loro castello di Tsurumaru, roccaforte principale del clan al centro della città di Kagoshima. Il castello si trovava sul fianco di una baia nel mezzo della quale sorgeva il vulcano di Sakurajima le cui eruzioni periodiche avevano fornito difese naturali sull'area circostante sotto forma di profonde gole serpeggianti di depositi vulcanici. Ma i monaci buddhisti locali offrirono il loro aiuto a Hideyoshi che attaccò con 60.000 uomini dalla baia sotto il vulcano. Le forze di Hidenaga, che ora si erano unite all'assedio, attaccarono dalla strada principale mentre Kiyomasa, Masanori e Yoshitaka avrebbero attaccato dai canali. Anche se Hidenaga fu fermato lungo la strada dagli Shimazu, quest'ultimi caddero nel panico quando videro le forze che attaccavano dai canali della baia e le forze Shimazu si ritirarono nel castello di Tsurumaru. Di fronte a una forza di attacco così numerosa gli Shimazu avviarono una trattativa entro la fine di aprile.

Conseguenze.

Dopo la conquista dell'isola Hideyoshi fu misericordioso, come lo fu dopo la conquista di Shikoku; Satsuma era troppo lontana da Kyoto per essere governata, così agli Shimazu, dopo la resa, fu lasciato il governo della provincia anche se dovettero rimanere sotto il controllo del clan Toyotomi. Le altre province dell'isola furono spartite tra i generali di Hideyoshi.

A questo punto l'intero ovest del Giappone era sotto il controllo di Hideyoshi che poté così concentrarsi sugli ultimi due daimyō che ancora non si erano sottomessi: Hōjō Ujimasa e Date Masamune.



Hōjō Ujinao

Il terzo assedio di Odawara

(小田原征伐 *Odawara seibatsu*), avvenuto nella primavera-estate del 1590, fu la principale battaglia di Toyotomi Hideyoshi durante la campagna per assoggettare il clan **Hōjō**, l'unico potente clan del periodo Sengoku che ancora non si era sottomesso al tentativo di riunificare il Giappone sotto il suo comando.

Dopo aver assoggettato il clan Shimazu nel 1587, l'unico clan che ancora godeva di una certa indipendenza e potenza era il clan Hōjō della provincia di Sagami. A quel tempo del daimyō degli Hōjō era **Hōjō Ujinao**, anche se le decisioni importanti venivano ancora prese dal padre Hōjō Ujimasa.

La rottura con Hideyoshi avvenne circa nel 1588 quando questi aveva inviato un messaggero a Odawara con la richiesta di sottomissione. Tokugawa Ieyasu, alleato degli Hōjō fece pressioni sul suo vecchio amico Hōjō Ujinori affinché accettassero.

Ma gli Hōjō rifiutarono, ed anche dopo la visita di Ujinori a Kyoto per incontrare Hideyoshi le posizioni non cambiarono, nonostante quest'ultimo decidesse a favore degli Hōjō una disputa con il clan Sanada sul castello di Numata.

Tuttavia in novembre sembra che le forze Hōjō guidate dal servitore Inomata Kuninori, partirono dal castello di Numata, assediaron e conquistarono il castello di Nagurumi, sotto il controllo del clan Sanada, ed uccisero il comandante.

Toyotomi Hideyoshi aveva imposto da tempo una regola che proibiva ai daimyō di impegnarsi in battaglia per questioni private.

Hideyoshi, dichiarando che le azioni del Hōjō erano imperdonabili, dichiarò guerra, e l'anno successivo invase il Kantō con un enorme esercito, guidato da Tokugawa Ieyasu.

Importante sottolineare che Hideyoshi era pronto da tempo. Aveva già ordinato alle famiglie dei suoi vassalli di riunirsi a Kyoto come ostaggi per prevenire tradimenti.

Gli Hōjō, sapendo che non avrebbero potuto scontrarsi in campo aperto, si ritirarono con le loro truppe nella loro roccaforte di Odawara nella speranza di ripetere le vittorie avvenute negli assedi precedenti del 1561 (*ad opera del clan Uesugi*) e del 1569 (*clan Takeda*).

L'assedio

- In realtà, Odawara non fu mai attaccata frontalmente, poiché Hideyoshi si rese conto che, per giungere al successo che nemmeno il grande Takeda Shingen aveva ottenuto, il mezzo era uno solo: doveva porre la capitale Hōjō sotto un assedio ininterrotto. D'altronde, contrariamente agli assedi precedenti, per la prima volta un assediante disponeva di tutto il tempo che desiderava non avendo alcun rivale che potesse prenderlo alle spalle.
- L'imponente armata circondò il castello in quello che è stato definito 'le linee d'assedio meno convenzionali della storia del samurai'. L'accampamento degli assediati si trasformò in un vero e proprio villaggio. I samurai venivano intrattenuti in qualsiasi modo tramite concubine, prostitute, musicisti, acrobati, mangiatori di fuoco, giocolieri ed altri. Hideyoshi sapeva che uno scontro frontale sarebbe divenuta una carneficina per entrambi gli eserciti; pertanto, invece di attaccare, cercò di piegare il castello per scarsità di approvvigionamenti.
- Dopo tre mesi d'assedio, e la fiducia del clan Hōjō iniziò a vacillare. La situazione di stallo era insuperabile e cominciarono i primi complotti di tradimento. Il castello si arrese dopo una lunga trattativa. Fu Hōjō Ujinao che andò a trattare la resa del castello.



Gli Hōjō offrirono il seppuku di Ujinao e del padre e la consegna del castello.

Dopo la consultazione con Hideyoshi l'accordo richiese il suicidio solo di Ujimasa e di due consiglieri più anziani, mentre Ujinao sarebbe stato perdonato.

Il giorno successivo fu raccomandato a Ujimasa e a suo fratello Hōjō Ujiteru di commettere il seppuku secondo i patti.

I due si lavarono, si vestirono per la cerimonia e composero i loro versi d'addio.

Poi, come tradizione, si trafissero ed estrassero dai loro corpi il pugnale.

Ujinori, come assistente, dovette mozzare le loro teste con un colpo. Stava per volgere la spada contro se stesso, quando li Naomasa gli bloccò la mano e lo impedì.

L'arresa degli Hōjō

- Oltre a conquistare il castello di Odawara, Hideyoshi sconfisse gli Hōjō nei loro avamposti a Hachiōji, Yorii, e Shizuoka all'interno e nei pressi della parte sud-occidentale della regione del Kantō. Il clan Chiba, alleati della Hōjō a Shimōsa, persero il castello di Sakura contro Honda Tadakatsu e Sakai Ietsugu dell'esercito Tokugawa durante la campagna. Chiba Shigetane, daimyō dei Chiba, si arrese con il castello alle forze assedianti a condizione che il suo clan non sarebbe stato eliminato. I Chiba di conseguenza vennero spogliati di tutti i loro possedimenti, mentre molti dei loro membri anziani furono presi sotto servizio da Ii Naomasa, grazie agli aiuti che aveva ricevuto molti anni prima dal clan durante l'occupazione del castello Tsutsujigasaki di Takeda Katsuyori.
- L'unico castello che non capitolò e che si arrese dopo aver saputo della consegna di Odawara fu quello di Oshi che resistette all'assedio di Ishida Mitsunari.
-
- **Conseguenze**
- La caduta del clan Hōjō fu totale. A Tokugawa Ieyasu furono assegnati tutti i territori del clan e la maggior parte dei vecchi clan e samurai fedeli agli Hōjō divennero servitori dei Tokugawa.
- Il padre e lo zio commisero seppuku mentre Ujinao fu risparmiato probabilmente per il legame con i Tokugawa. Fu comunque esiliato assieme alla moglie sul monte Kōya. Ujinao poi fu spostato a Kawachi assieme allo zio Hōjō Ujinori, dove si crede morì poco dopo di vaiolo.





Bake ichō no sei
化け銀杏の精

di Alberto Bergamini

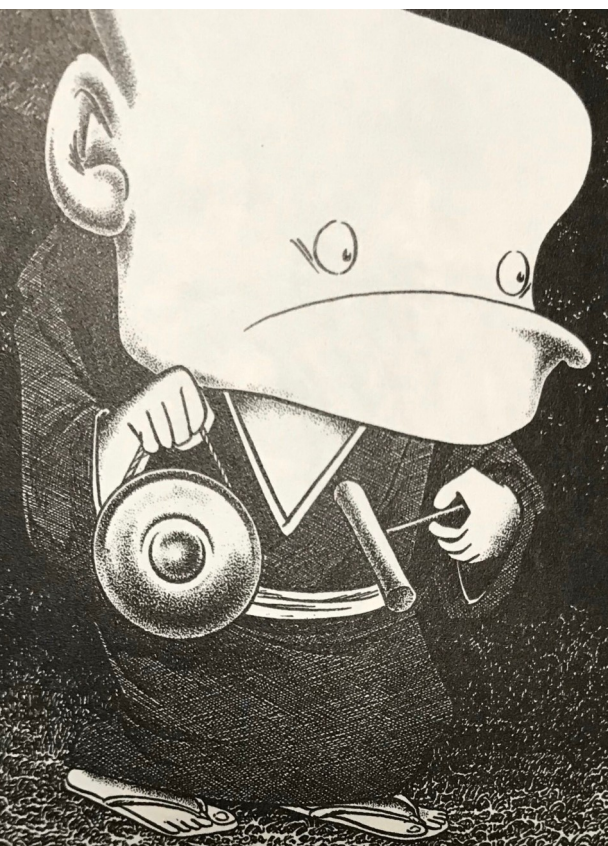
Bake ichō no sei

化け銀杏の精

ばけいちょうのせい

Gli Yōkai chiamati Bake ichō no sei (o Ichō no bakemono), sono gli spiriti degli alberi di ginkgo, sono molto alti e hanno il corpo giallo brillante che richiama il colore delle foglie di ginkgo in autunno. Indossano un vecchio kimono nero logoro e si portano appresso dei piccoli gong.

Questi Yōkai appaiono di solito vicino ad alberi di ginkgo molto vecchi e colpiscono con le mazze dei gong. Non ci è dato conoscere se ci sia uno scopo in questo comportamento oltre a far sentire strani o scioccare coloro che li ascoltano.



Bake ichō no sei

Il Bake ichō no sei è stato rappresentato per la prima volta in un rotolo sugli yōkai del XVIII secolo di Yosa Buson. Sebbene abbia descritto come il fantasma di un vecchio albero di ginkgo di Kamakura, non ha incluso una descrizione dettagliata di esso. Più tardi, Mizuki Shigeru fece una descrizione su questo spirito e lo collegò alle vecchie superstizioni sugli alberi di ginkgo.

Mentre gli alberi di ginkgo sono amati per la loro bellezza, resistenza al fuoco e capacità di resistere al vento, le credenze popolari considerano anche che non porti fortuna possederli in un giardino di casa per una serie di motivi. Sono alberi di grande preziosità ed inoltre sono sacri, quindi dovrebbero essere piantati solamente ai giardini di templi, santuari e luoghi pubblici; non giardini privati.

Piantare un ginkgo nel proprio giardino era considerato sacrilego, mentre all'atto pratico, crescono molto rapidamente e possono far diventare buia una casa, il che può interrompere o alterare il flusso di energia in'yō (yin e yang).

Se le radici crescono sotto casa, potrebbero diffondere malattie e disgrazie a una famiglia per molte generazioni. I residenti nelle case con alberi di ginkgo si ammalerebbero e morirebbero molto prima di coloro che non ne possiedono.

Ogni sorta di cose strane potevano accadere dentro e intorno alle case che avevano alberi di ginkgo nei loro giardini.



IL KENSHO

di Alberto Bergamini

Il Kensho, termine che definisce un raggiungimento spirituale che spesso viene sostituito con il termine satori, il quale deriva dal verbo satoru che significa "realizzazione, comprensione".

Secondo Ingrid Fischer-Schreiber, sinologa , traduttrice , autrice ed editrice austriaca , kenshō e satori sono approssimativamente considerati sinonimi; viene però distinto kenshō per intendere una realizzazione iniziale che deve essere approfondita, e satori per intendere la realizzazione della Natura di Buddha di un risvegliato o di un patriarca.

La tradizione buddhista giapponese mantiene una ricchezza di termini riferibili ad "illuminazione": risveglio (kaku), vero risveglio (shōgaku), perfetto risveglio, liberazione (gedatsu), conferma della liberazione (shō), Grande Morte (daishi), illuminazione solitaria (mushi dokugo), piena penetrazione della Natura di Buddha (taigo tettei), e completo perfetto risveglio (anokutara sanmyaku sanbodai), viene usato anche il termine Daigo.

Il termine cinese corrispondente a kensho è jianxing (见性), composto dai caratteri: jian 見 "vedere, osservare, percepire" e xing 性 "natura originaria".

A loro volta, i monaci buddhisti che compilarono le traduzioni cinesi dei sutra dovettero affrontare numerose complicazioni linguistiche: scelsero infatti il termine jian (見) per tradurre il vocabolo sanscrito drś (दृश्), che significa "vedere, osservare" e il concetto buddhista di "visione", "saggezza", e il termine xing 性 o zixing 自性 "propria natura" per il sanscrito svabhāva स्वभाव "natura intrinseca, vera natura".

Il termine kenshō fa riferimento alla realizzazione della non-dualità del soggetto e dell'oggetto ma il termine può essere applicato anche ad altri contesti.

Il kenshō non rappresenta solo una singola esperienza, ma talvolta rimanda ad una serie completa di realizzazioni dallo sguardo superficiale di un principiante sulla natura della mente fino alla visione del vuoto equivalente alla Bhumi o alla natura di Buddha stessa. In tutti questi casi, viene realizzata la stessa esperienza, ma in diversi gradi di chiarezza e di profondità.

Il kensho è un'intuizione, una comprensione della realtà per come è.

Le concezioni contemporanee definiscono anche il kensho come un'"esperienza". Il termine "esperienza dell'illuminazione" è ripetitivo per sé stesso, come dire che "Il Kensho è l'esperienza del kensho".

La nozione di "esperienza" si adatta a una serie conosciuta di divisione: pura, immediata invece di mediata, graduale; non-cognitiva invece di cognitiva; intuitiva invece di intellettuale; irrazionale invece di razionale; ineffabile invece di discorsiva; non-proposizionale invece di proposizionale.

La nozione di "pura esperienza" (junsui kuiken) per intendere e capire il significato di kensho è stata introdotta da Kitaro Nishida nel suo Colloquio sul Bene (1911), sotto l'influenza di una "sua qualche idiosincratia lettura della filosofia occidentale".

La nozione di "esperienza" è stata criticata.

In quanto il termine "esperienza" è un tipico termine occidentale, che ha trovato la sua via per la religiosità asiatica attraverso influenze occidentali. La nozione di esperienza inoltre sovra enfatizza il kensho, come se fosse il solo obiettivo dell'addestramento Zen, dove per la tradizione Zen vale che "l'odore di Zen" dev'essere rimosso e l'"esperienza" del kensho deve essere integrata nella vita quotidiana.



Nella scuola Rinzai questo addestramento post-satori include lo studio e la padronanza di grandi quantità nella poesia classica cinese, che è lontana da essere "universale" e da trascendere la cultura.

Al contrario, richiede un'educazione in un linguaggio specifico e in un comportamento che è regolato da specifiche e rigide norme culturali.

Enfatizzare il termine "esperienza" riduce la dialettica sofisticata della dottrina e della pratica Zen a meri concetti astratti o ad un insieme di tecniche intese ad convincere su questo tipo di esperienza.



Questa esperienza quasi estatica viene descritta come un'intuizione improvvisa, sull'interazione con qualcuno, grazie all'ascolto o alla lettura di una qualche frase significativa, o alla percezione di un suono o di una situazione inaspettata.

L'idea di "intuizione improvvisa" è stata dibattuta accesamente fin dall'inizio della storia dello Zen. Divenne persino parte della narrativa Zen nel VII secolo d.C. Jinul Puril Bojo Daesa (o Bojo Guksa), un maestro Seon coreano del XII secolo, metteva in evidenza la natura improvvisa dell'intuizione della vera natura, che dev'essere seguita da una pratica per approfondire la visione e ottenere la piena realizzazione. Il maestro coreano contemporaneo Seongcheol oppose a questo il detto "improvvisa illuminazione, improvvisa coltivazione". Ma Hoan Jiyu-Kennett, una maestra Zen contemporanea, avverte che ottenere il kensho non significa essere liberi dal seguire una moralità, le leggi del karma, o dal vigilare sulle conseguenze di un'azione.

Questo stato risulta essere simile all'esperienza vissuta da Pietro Negri, Alias Arturo Reghini uno dei massimi iniziati dell' Esoterismo Tradizionale e raccontata nel 1° Volume di "Introduzione alla Magia" a cura del Gruppo di UR. In esso l'autore traccia un racconto in cui passa da una esperienza prosaica "Circa quattordici anni fa stavo un giorno, fermo ed in piedi, sul marciapiede del palazzo Strozzi a Firenze, discorrendo con un amico" - "ad un tratto, mentre parlavo od ascoltavo, ecco, sentii diversamente: la vita, il mondo, le cose 'tutte; mi accorsi subitamente della mia incorporeità e della radicale, evidente, immaterialità dell'universo; mi accorsi che il mio corpo era in me, che le cose tutte erano interiormente, in me; che tutto faceva capo a me, ossia al centro profondo, abissale ed oscuro del mio essere".

In questo "Sentire diversamente" la realtà contingente perde forma e sfuma in una nebulosità in cui la "Vera realtà" appare in tutta la sua s-oggettiva esistenza, un po' come nel primo capitolo della quadrilogia di Matrix in cui Thomas Anderson perde l'identità di se trasformandosi in Neo, ed iniziando a vivere nell' autentico mondo reale, abbandonando l'illusione dei fallaci cinque sensi umani e passando oltre l'umana percezione, il sapore aspro, non edulcorato dai piaceri umani, effimeri e transitori, di questa nuova realtà fa sì che non tutti ne anelino il raggiungimento.

L'occhio esperto saprà cogliere la similitudine con il passaggio liminale tra la realtà contingente ed il varcare il Kekkai, il portone che si apre una volta compiuta la pratica del Kuji Kiri...



IL RADICAMENTO

di Alessandro Castiglia

In foto: Shisho Soke Harunaka Hoshino - foto archivio: Fuma Ryu Italia - Fukuro Ninja Dojo

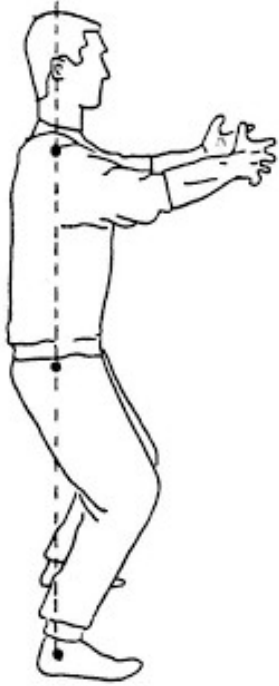
Il radicamento è una delle 'capacità' che ogni praticante di arti marziali che vuole arrivare ad alti livelli deve acquisire. Ma come si ottiene la capacità di radicarsi? Prima però bisogna capire cosa vuol dire radicarsi. L'idea del radicamento, come la parola che lo specifica, rimanda alla caratteristica degli alberi, che con le loro radici penetrano nella terra e si aggrappano ad essa permettendo all'albero di rimanere perfettamente stabile e assolutamente inamovibile, condizione che permette all'albero di resistere anche ad un Uragano.

Un praticante di arti marziali deve cercare di diventare come un albero: stabile ed inamovibile. L'idea che dobbiamo farci del radicamento è quella di " fissarsi saldamente al terreno". Come si ottiene il radicamento?

Esso si ottiene innanzi tutto cercando l'equilibrio, e poi la centratura. Una volta che il corpo è centrato ed equilibrato si rilassa.

Quando si riesce ad ottenere queste tre condizioni, equilibrio, centratura e rilassamento, il radicamento avviene automaticamente.

L'uomo comune moderno, che non pratica discipline specifiche (Yoga, Qigong, arti marziali) che ha sempre le spalle alte, i muscoli contratti e, nella maggior parte dei casi cammina con i talloni o con le punte dei piedi, i quali non toccano mai completamente il suolo, non ha nessuna idea del radicamento e di cosa esso voglia dire o significare. E per questo manca di equilibrio interno (allineamento strutturale) centratura (colonna vertebrale perfettamente perpendicolare al terreno) e rilassamento (muscoli esterni rilassati).



Il praticante di arti marziali deve evitare questi errori e sforsarsi di applicare i principi base (tema di un prossimo articolo).

La posizione in piedi, fermi (zhan zhuang/ritsuzen) è la più idonea allo scopo, perchè imita il comportamento dei bambini, che per istinto, prima cercano di stare dritti in piedi, cercando l'equilibrio, e poi provano a camminare.

I bambini, sono radicati naturalmente, non hanno bisogno di pensarci perchè il loro peso è in basso (nel Dantian/Tanden inferiore) e nelle gambe, e scaricato nei piedi. Nell'adulto il peso è in alto, nelle spalle.

Se non si impara a portare il peso in basso non si otterrà mai il radicamento (vedi principi base).

Il praticante deve cercare di apprendere i principi del corpo fermo in piedi, perché il combattimento è un'azione dinamica, e sarebbe impossibile apprendere i principi base in velocità.

(zhan zhuang/ritsuzen)

Il Taijiquan è lo stile che insegna che per apprendere l'arte bisogna muoversi lentamente.

Quando cerchiamo di "armonizzare" il corpo (vedi l'arte di armonizzare) senza saperlo, stiamo anche cercando di radicarci. E' importante comprendere i principi base. Solo così possiamo comprendere il radicamento ed acquisire la capacità di metterlo in pratica.

Quando pratichiamo le posizioni statiche cerchiamo le tre componenti sopra elencate.

Ma sono pochi quelli che praticandole mettono l'attenzione sul cercare di ottenere il radicamento.

Questo dipende anche dall'insegnante che abbiamo scelto e al quale ci siamo affidati.

Il modo di ottenere il radicamento è diverso a secondo che stiamo in piedi o seduti. Nel primo caso il radicamento si ottiene a partire dai piedi; nel secondo a partire dai fianchi verso il terreno.

Ogni posizione o postura che assumiamo richiede un adattamento della struttura scheletrica e la centratura della colonna vertebrale, e il conseguente rilassamento dei muscoli esterni.

Quando avremo appreso il meccanismo, e lo avremo adattato alla gravità: il peso del corpo che scende deve unirsi alla terra grazie alla trazione che esercita la forza di gravità nei nostri confronti. Saremo in grado di muoverci da una postura ad un'altra mantenendo il corpo in perfetto equilibrio e con il peso verso il basso.

Saremo radicati senza saperlo e senza doverci pensare.



Se non ci rilassiamo e non permettiamo al peso di scendere non potremo "unirci" alla terra e "penetrare" in essa. Se siamo contratti e con il peso in alto è come se volessimo rompere questa "saldatura", ma in questo modo è come se "galleggiassimo" sulla terra e, come dicono i classici: "...è sufficiente tirarci per un capello...".

Ma come si utilizza, si sfrutta il radicamento nella pratica? In tutti gli aspetti della pratica è essenziale essere radicati, soprattutto nel combattimento: nella difesa ci permette di deviare una forza orizzontale diretta verso di noi, verticalmente verso terra.

Una persona ben radicata difficilmente può essere sbilanciata. L'effetto è paragonabile a quello che possiamo provare nel cercare di spingere un albero, o un palo ben conficcato nel terreno.

L'uomo, a differenza di un albero, può anche girare su se stesso, e questo gli permette di deviare una forza che gli si dirige contro, lateralmente o verso il basso, senza spostarsi minimamente da dove si trova.

Quando veniamo attaccati dobbiamo cercare di deviare l'attacco per non essere colpiti, ma questo comporta un eventuale movimento scomposto del nostro corpo, con possibile perdita del centro e dell'equilibrio. Essere radicati riduce il rischio di essere spostati dal nostro centro (la famosa linea perpendicolare che attraversa immaginariamente il nostro corpo).

Nell'attacco il radicamento ci consente di flettere ed estendere le gambe su una linea retta senza barcollamenti (bisogna immaginare di essere attraversati dalla linea immaginaria di cui sopra e scendere e salire senza uscire dall'allineamento) e di portare la forza in avanti senza incertezze, cosa che impedirebbe alla forza di esprimersi al massimo della sua efficacia.

Un buon radicamento si ottiene da gambe forti e piedi poggiati correttamente sul terreno.

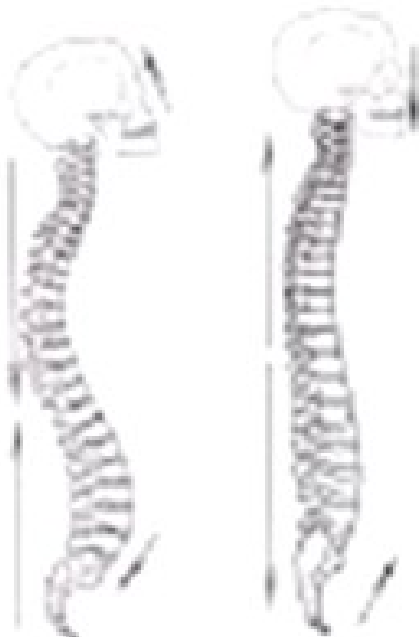
Chi ha raggiunto un buon radicamento è capace di resistere ad una spinta improvvisa.

Il radicamento ci permette inoltre di esprimere il massimo della forza con il minimo sforzo.

Principio che i Taoisti chiamano Wu Wei, o assenza di sforzo. Il Wu Wei, come abbiamo detto nel capitolo dedicatogli, genera lo Yin e lo Yang. Il radicamento ci permette di mantenere equilibrato l'energia del cielo, Yang, con l'energia della terra, Yin.

Chi non riesce ad acquisire un efficace radicamento non può compensare eventuali squilibri fisici e psichici e deve far ricorso a droghe, eccessi sessuali e alcol per attenuare l'eccesso di Yang e compensare la carenza di Yin.

I testi classici dicono: "*il movimento ha le sue radici nei piedi, si sviluppa nelle gambe e, diretto dal busto si manifesta nelle mani*". Se cerchiamo di attenerci ai classici, dobbiamo comprendere che il radicamento ci permette di connetterci con la forza della terra e di portarla dai piedi alle mani.



Però dobbiamo ricordare che anche se abbiamo una buona base nelle gambe e nei piedi, e abbiamo sviluppato un buon radicamento, dovremo porre molta attenzione all'allineamento delle curve della spina dorsale altrimenti la forza che sviluppiamo attraverso le gambe tenderà a disperdersi proprio a causa di queste curve.

Se la colonna vertebrale è allineata la forza attraverserà il corpo in maniera fluida.

Uno dei segreti per un saldo e profondo radicamento è il coccige, o l'insieme delle vertebre sacro-coccigee, che devono essere sempre allineate e rivolte verso il basso.

In questo modo le vertebre lombari si aprono e si allineano al resto della colonna vertebrale, consentendo la spinta verso il basso. I piedi in questa azione rivestono un ruolo fondamentale.

Quando ci esercitiamo nelle posizioni statiche (*zhang zhuang*) immaginiamo di sostenere o spingere un oggetto. Questo ci costringe ad allineare la struttura scheletrica.

Se effettuiamo l'allineamento in modo corretto il "peso" dell'oggetto immaginato si scaricherà verso terra.

Quindi dobbiamo avere sempre presente la postura e lo scopo per la quale la stiamo assumendo.

Il **Qi** si sposta esattamente dove è il peso perchè lo **Yi** è concentrato sull'oggetto.

Se l'oggetto che visualizziamo è chiaro, il corpo e il *Qi* si comporteranno come se fosse reale: la struttura scheletrica si assesta e si allinea, il peso del corpo scende verso il basso e la forza agisce in due direzioni contrarie e contrapposte, una verso il basso e l'altra verso l'oggetto.

Il radicamento non si deve considerare solo nelle gambe e nei piedi, ma inizia dall'alto, già nelle braccia. Infatti, esse devono essere collegate al corpo con le scapole "poggiate" sulla colonna vertebrale.

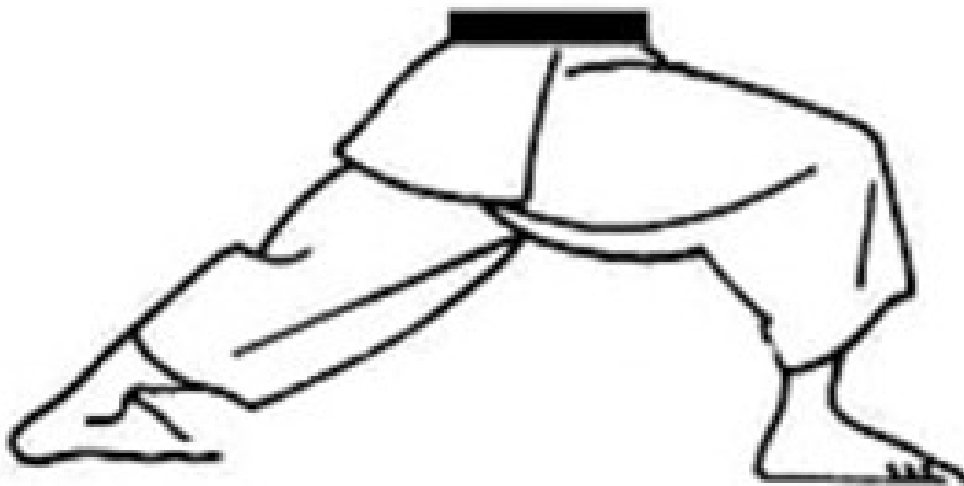
Quando sosteniamo un peso, reale o immaginario, o riceviamo una spinta, la prima cosa che dobbiamo fare è controllare la forza proveniente verso di noi già dalle braccia e dalla colonna vertebrale, che scaricheremo, attraverso le gambe, a terra.

Quindi il primo radicamento avviene tra le braccia e il corpo. Perchè ciò possa avvenire nel modo più corretto dobbiamo rilassare e allineare le spalle, tenere i gomiti rivolti verso il basso e il torace rientrato a fare da supporto.

Si deve cercare di ottenere la postura chiamata: "arco e freccia" per poter effettuare una doppia spinta in avanti e indietro contemporaneamente.

La spinta indietro serve a contrastare la spinta che riceviamo in avanti, e ci permette di generare una forza che si contrappone. Solo in questo modo potremo dire di aver sviluppato un solido radicamento in grado di sostenere la spinta diretta verso di noi, e rispedirla indietro.

Per poter esercitare forza, velocità e potenza dobbiamo avere un forte radicamento, ma anche equilibrio, e aver trovato il nostro centro, che avviene quando la struttura scheletrica è perfettamente allineata e perpendicolare al terreno, poggiando sui 9 punti del piede.



(posizione "arco e freccia": zenkutsudachi, nel karate - gongbu, nel wushu cinese)

In questo modo il peso del corpo sarà sostenuto dalla struttura scheletrica e la muscolatura esterna potrà rilassarsi.

Il rilassamento della muscolatura esterna ci permetterà di far scendere in basso il Qi e il peso.

A questo punto la nostra postura sarà naturale e potremo sentirci a nostro agio, e lo Yi (intenzione/volontà) avrà la strada libera per dirigere la forza nella direzione voluta.

Come abbiamo detto, per ottenere un buon radicamento dobbiamo avere presente lo scopo per il quale assumiamo una postura: lo Yi deve guidare il corpo.

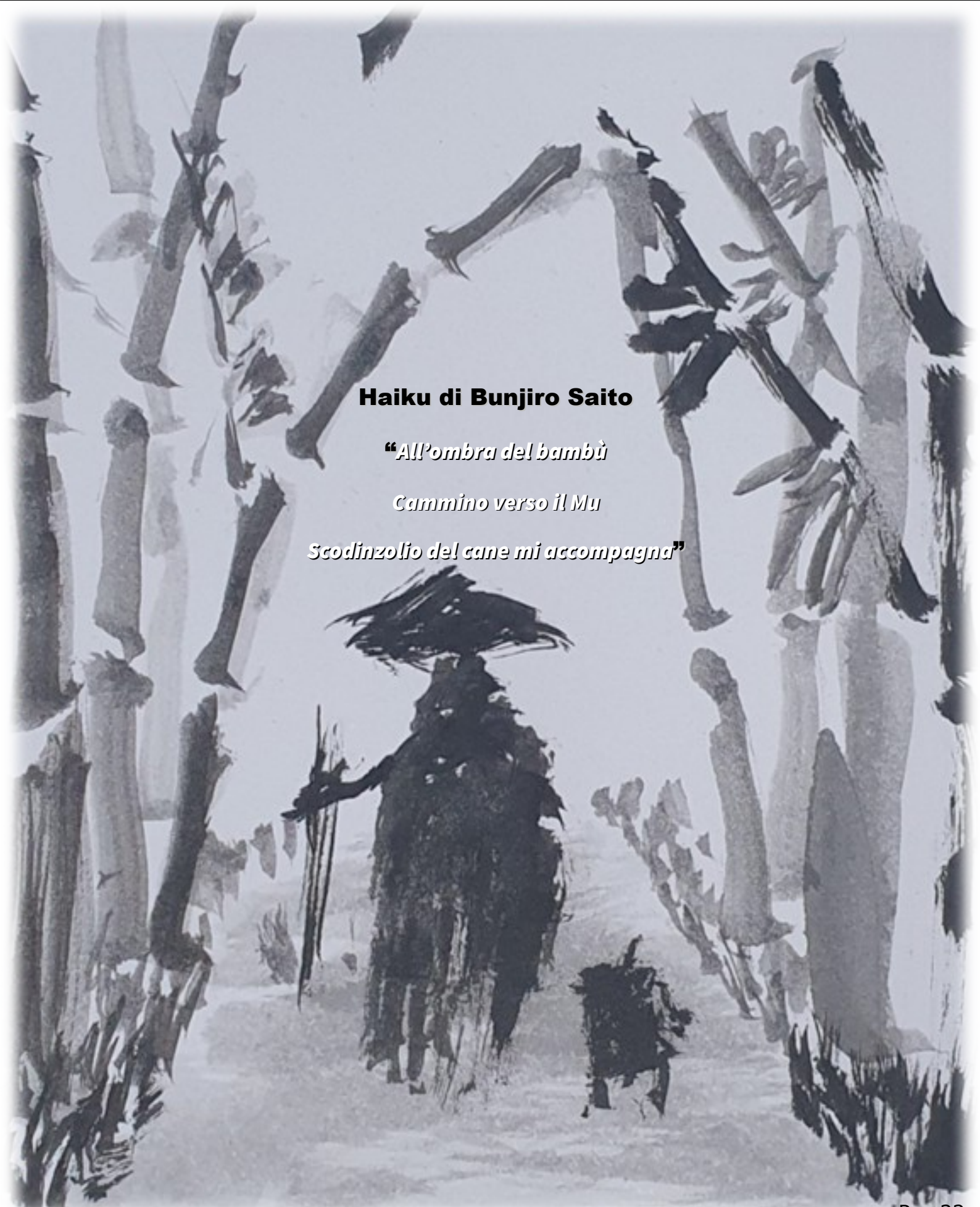
Se ci dobbiamo difendere l'atteggiamento del corpo sarà quello di prepararsi per un eventuale spostamento di difesa.

Lo Yi sta già elaborando la sua strategia difensiva.

Il corpo si attiva e il Qi circola fluidamente a supporto del corpo, e della tecnica.

La stessa cosa sarà se dobbiamo attaccare: la posizione del corpo sarà quella idonea a farlo. In tutt'e due i casi la posizione che assumiamo deve essere stabile e ben radicata.

Ovviamente dovremo essere anche rilassati, in modo da permettere una naturale e immediata reazione.



Haiku di Bunjiro Saito

“All’ombra del bambù

Cammino verso il Mu

Scodinzolio del cane mi accompagna”

Cinema TRASHgrafia

di Alberto Bergamini

蛛
黑

KUNG POW

UNE PARODIE AU PAYS DU KUNG FU



DVD
VIDEO



Kung Pow

Regista: Steve Oedekerck

Genere: , Azione, Commedia

Anno: 2002

Paese: USA

Durata: 81 min

Data di uscita: 26 luglio 2002

Distribuzione: 20TH CENTURY FOX

Trama

Probabilmente una delle pellicole più demenziali mai viste, anche per chi ha investito una bella quantità di soldi e tempo per girarlo.

Stiamo parlando di **Kung pow**, un film uscito nel 2002 e distribuito niente meno che dalla *20th Century Fox Home Entertainment*.

Vi avviso, se volete cimentarvi nella sua visione dovete essere più appassionati di cinema trash che di Kung Fu.

Probabilmente nelle intenzioni del regista (ma anche sceneggiatore e protagonista principale), *Steve Oedekerck*, il tutto doveva essere un omaggio/presa in giro dei film classici di arti marziali cinesi, ma nella pratica si è andati persino troppo oltre.

La trama è un'archetipo narrativo, c'è l'eroe dalle origini misteriose che deve difendere il villaggio dal cattivo di turno. Niente di nuovo, ma non è questo il punto, il punto è che a *Kung pow* non serve davvero una trama.

Si va avanti con scene più o meno divertenti e situazioni al limite del grottesco cercando di arrivare alla fine per chiudere il film in qualche modo.

Comunque non tutto in questa produzione è da buttare, per esempio è degno di nota il fatto che la maggior parte delle scene sia stata costruita rimontando un classico del cinema di arti marziali: *I pugni del drago e della gru* (1976).



Il personaggio principale "*the chosen one*", il prescelto, recita da solo e, con la tecnica del green screen, viene inserito digitalmente sugli spezzoni delle scene originali.

Un lavoro così intenso di editing fa capire quanto, anche nelle pellicole convenzionali, si possa stravolgere interamente un film con un abile lavoro di montaggio.

Un'altra "*perla*" è il doppiaggio, volutamente fuori tempo e di lunghezza sfalsata rispetto al labiale dei personaggi, ideato per scimmiettare il "*dub*" impreciso delle prime pellicole di arti marziali cinesi distribuite per l'occidente.

Ad un certo punto vengono doppiati anche due personaggi che non muovono la bocca spacciandoli per ventriloqui.

Alla fine comunque si finisce per ridere, se si ha pazienza di non stoppare la visione del film, più per i dettagli che per le scene in se.

Per chi avrà la pazienza e la volontà di guardarlo, il finale, che esattamente come il film non ha senso.

L'oscar per la miglior recitazione va senza ombra di dubbio al cane (di nome *cane*) dell'eroe, non si capisce da dove viene, dove va e a cosa serve, ma buca lo schermo meglio del protagonista.

Se avete del tempo da perdere e riuscite a sopportare le visioni di un film trash *Kung pow* fa sicuramente per voi!



Piante ed Erbe con la lettera S

Salcerella

Lythrum Salicaria, L.

DESCRIZIONE: Fusto eretto (60-100 cm.); rigido, semplice con 4-6 angoli; foglie sessili opposte o terne lanceolato-acute (5-8 cm.); fiori porporini assai grandi in spiga terminale interrotta alla base; calice con 6 denti interni triangolari e 6 esterni lesiniformi; petali lineari ellittici; cassula ovale bislunga.

H: luoghi paludosi e lungo i fossi acquitrinosi.

P: le sommità fiorite.

F: Litracee.

Le sommità fiorite contengono tannino, mucillaggine; quindi possiedono proprietà astringenti, sedative, emostatiche. È ottimo astringente nelle enteriti, nei flussi di sangue, nelle diarree infantili, nelle perdite uterine, nelle piaghe e nelle ferite. Si fa l'infuso di 30-40 gr. Di sommità fiorite, in un litro d'acqua, o 5-6 gr. di pianta secca polverizzata. È pure usata in tutte le emorragie (nasali, boccali, intestinali, uterine), e sulle piaghe, applicandovi le foglie peste.

Salice

Salii alba, L.

Nomi DIALETTALI: Salgàr, Feleri, Salghèr, Salgàro, Salóci, Salghiar, Salecia.

DESCRIZIONE: Albero o arboscello; foglie lanceolate, acuminate, sericee, massime al di sotto; stipole lanceolate piccole; squame degli amenti caduche; stili 2; stipite della cassula = alla glandola.

H: nei luoghi umidi e lungo i corsi d'acqua fino alla zona montana.

P: la corteccia.

F: Salicacee.

La corteccia è assai astringente, ha proprietà antipiretiche (contro la febbre) antireumatiche, ed è succedanea al chinino nelle febbri malariche. Si fa il decotto di 60 gr. in un litro di acqua.

Si adopera anche nel cicatrizzare le piaghe e le ulceri, lavandole mattina e sera. Per i fiori bianchi si fanno le iniezioni.



Salvastrella

Poterium Sanguisorba,

DESCRIZIONE: Fusto eretto (20-100 cm.) ; foglie imparipennate con 9-25 foglioline rotondate od ovali seghettate; fiori in capolino ovale o quasi tondo; i femminei nell'apice, gli ermafroditi nel mezzo e i maschi alla base; achenio ovato - tetragono.

H: nei prati e lungo le strade fino alla zona subalpina.

P: foglie e radici.

F: Rosacee.

La sanguisorba è eccellente insalata nutritiva e rinforzante. Per le sue proprietà astringenti e diuretiche, si fa il decotto di 30 gr. di radici in un litro d'acqua, o l'infuso delle foglie nella stessa dose, contro la diarrea infantile e per promuovere l'orinazione. Dal nome latino «Sanguisorba» (assorbente il sangue), è certo che essa giova assai nelle mestruazioni troppo abbondanti, nelle ferite aperte e nelle affezioni intestinali.

Salvia

Salvia officinalis,

Pianta da tutti conosciuta, ma non meritamente apprezzata.

H: coltivata; raramente inselvaticata.

P: le foglie e sommità fiorite.

F: Labiate.

La fama del valore medicinale di questa pianta è riconosciuta fino dall'antichità; ma essendo molto usata nei cibi, nei condimenti, nei liquori, non le si dà quel posto che merita.

Si fa l'infuso dai 30-40 gr. in un litro d'acqua, per ridurre i sudori di tisici e dei reumatici, per stimolare le funzioni del cuore e la circolazione del sangue. Quale gargarismo serve nell'angina, nelle affezioni di bocca e di tutto l'apparato respiratorio, come pure nella tosse e nei catarrhi.

Il the si lascia riposare per mezz'ora, prima di prenderlo. Per uso esterno, si usa l'impacco di foglie nei tumori e ulceri ai piedi e alle ascelle. Carbonizzando una cortecchia di pane, ridotta in polvere, e mescolandovi polvere di foglie di salvia, si ottiene un ottimo dentifricio. Anche i bagni, fatti con le foglie di salvia macerate nell'acqua, rinforzano il tessuto muscolare.

Della Salvia fu detto: *Salvia salvatrix, naturae consiliatrix*, e l'altro distico: *cur moriatur homo, cui crescit salvia in horto?* — però trovando la frase esagerata, il poeta soggiunge: *Contra vim mortis, non est medicamen in hortis!*



Sambuco

Sambucus nagra, L.

NOMI DIALETTALI: Sambùc, Saùc, Saùgo, Samùgo, Sàudar.

DESCRIZIONE: Fusto legnoso (2-5 m.); foglie pennatosette con 3-4 segmenti ovali lanceolati, lungamente acuminati, seghettati; stipole piccolissime; cime prime ramificazioni quinate; fiori bianchi, i laterali sessili; bacche nere.

P: i fiori, i frutti, le foglie e la corteccia interna.

R: i fiori, sempre in tempo asciutto.

F: Caprifogliacee.

Il sambuco ha proprietà sudorifere, lassative, diuretiche, risolventi. Si fa l'infuso dei fiori nella dose di 15 gr in 1/2 litro d'acqua, quale sudorifero, per favorire la secrezione latteata. Dissolve i catarrhi, calma i crampi cagionati da funzione cutanea irregolare; è indicato nei raffreddori e nel sudore retrocesso. Essendo sudorifero, si usa con buon effetto nei mali reumatici, nella raucedine, nei catarrhi nasali, bronchiali, polmonari e nelle infiammazioni di petto. I fiori freschi si tuffano intieri nell'olio bollente, si polverizzano con zucchero, e si servono a tavola. Eccellenti, se presi col thè o caffè. Il «Rhoob Sambuci» si prepara prendendo le bacche ben pulite; e, liberate dai peduncoli, si mettono a cuocere.

Appena esce il sugo, si filtrano con tela; indi si cuoce il sugo, agitando, fino a consistenza sciropposa. Raffreddato, si versa in vasi di creta. Un cucchiaino in un bicchiere d'acqua, dà una bevanda rinfrescante; purifica il sangue, il ventricolo e agisce favorevolmente sui nervi. Le foglie e i germogli giovani preparati come insalata con olio e aceto, servono a purificare il sangue e il ventricolo. Le bacche secche calmano la diarrea. Foglie, fiori e germogli bolliti nel latte, formano un gargarismo per l'ugola infiammata, per le tonsilli, per le infiammazioni catarrali, della gola. Il decotto della corteccia della radice, specialmente quella interna, è indicatissimo contro l'idropisia. Il Kneipp assicura che non vi è alcun mezzo più efficace che questo decotto per far uscire maggiore quantità di acqua. Anche il famoso medico senese, Andrea Mattioli, nel 1564 ordinava questa corteccia, cotta nel vino. Anzi voglio notare qui, per chi non lo sapesse, che questo benemerito medico è morto a Trento, e sepolto nel nostro Duomo. Ne fa testimonio anche la grande lapide murale nella parete interna, a destra di chi entra dalla porta principale della Basilica di san Vigilio.

Sambuco (vino di)

In 4 litri di acqua si mette un quarto di litro di aceto, un quarto di chilo di zucchero, 4-6 ombrelle (fiori) di Sambuco. Questa miscela si mette a macero in un recipiente per 4 giorni. Indi si leva la schiuma, si filtra e si mette in bottiglie ben turate. È un vino eccellente per la sete.

Sambuco montano

Sambucus racemosa, L.

DESCRIZIONE: Fusto legnoso (2-4 m.); foglie pennatosette con 3-7 segmenti ovali lanceolati, acuminati, seghettati; stipole nulle o piccolissime; fiori biancastri in pannocchia; bacche globose rosse. H: nei boschi freddi e sassosi della zona montana e subalpina. P: foglie, frutti, corteccia. F: Caprifogliacee. Anche questa specie di sambuco possiede le proprietà del sambuco Ebbio, ma forse un poco troppo violente. Quindi usarne con discrezione.



Santolina

Santolina Chamaecyparissus, L.

DESCRIZIONE: Pianta suffruticosa, biancastra o verdognola (20-60 cm.) con cauli sdraiati o ascendenti, a rami eretti, semplici numerosi, muniti di fascetti di foglie ascellari; foglie disposte a 4-6 serie, picciolate, grassette, dentato-pettinate; capolini gialli globoso-depressi; peduncoli lunghi fogliosi inferiormente, nudi all'apice, solitari.

H: spontanea nella zona arida del Mediterraneo; da noi coltivata.

P: la parte superiore e i capolini.

F: Composte.

Questa pianticella ha forte azione antielmintica specialmente nei vermi dei bambini. Si prescrive la polvere dei capolini in dose di 2-4 gr. in una tazza d'acqua, o l'infuso delle foglie nella stessa quantità.

Santoreggia

Satureia hortensis, L.

NOME DIALETTALE: Peverella.

DESCRIZIONE: Fusto eretto, ramoso (10-30 centimetri); foglie lineari lanceolate, punteggiato-glandolose, molli; fiori in verticillastri un po' unilaterali e i superiori quasi a spiga; calice con 10 nervi; corolla appena più lunga dei denti del calice.

H: coltivata negli orti.

P: la pianta intera.

F: Labiate.

Questa pianta è assai pregiata per l'industria dei liquori. Nella medicina familiare si usa l'infuso di 20 gr. In un litro d'acqua, contro i vermi dei bambini, nelle coliche, e nelle vertigini. Per uso esterno si fanno impacchi sui tumori e lavaggi sulle ferite.

Saponaria

Saponaria officinalis,

DESCRIZIONE: Fusti eretti (40-60 cm.); foglie lanceolate, acute, binervie, opposte; fiori grandi in fascetti; calice cilindrico glabro; petali roseo pallidi con 2 squame presso la fauce; cassula molle.

H: nei luoghi umidi, erbosi della zona collina e montana.

P: la radice e le foglie.

F: Cariofillacee.

La saponaria ha proprietà espettoranti, depurative, antireumatiche. Si usa il decotto di 60 grammi di radici in un litro d'acqua. Questo decotto si prende a bicchierini, tre volte al giorno dopo il pasto. Serve nella cura dei reumatismi, della gotta e della sifilide.

Giova pure nei catarri, nei raffreddori e negli ingorghi di stomaco, di fegato e di milza; nelle malattie delle mucose polmonari e intestinali; e per uso esterno: nelle eruzioni cutanee croniche, nei tumori e nell'artrite.

Un tipo di Saponaria cresce spontanea sul Vulcano Etna.



Scolopendrio

Scolopendrium officinale (vulgare),

DESCRIZIONE: Foglie lanceolato-lineari (20-40 cm.); cuoriformi alla base, intiere con nervature ramificate fin dalla base.

H: luoghi umidi, ombrosi, negli anfratti delle rocce e delle valli strette e profonde.

P: le foglie e le radici.

F: Felci.

Questa felce, che in qualche luogo si coltiva come ornamentale delle stanze per le sue foglie lucide, lanceolate, fino a raggiungere la lunghezza di 40 cm., più appariscenti dell'aspidistra, ha proprietà astringenti, per il molto tannino che contiene. Si fa l'infuso di 20 gr. in un litro d'acqua, per gargarismi, colluttori, lavaggi per mali di denti, di bocca e di gola.

Scrofularia maggiore

Scrophularia nodosa, L.

NOMI DIALETTALI: Erba mora, Erba bruna, Erba da moroidi, Sèsene, Erba da le balotole.

DESCRIZIONE: Pianta glabra; radice tuberoso-nodosa; fusto eretto tetragono ad angoli acuti, foglie cuoriformi ovali, doppiamente dentate con piccioli lobi del calice ovato ottusi, con margine scarioso stretto.

H: nei luoghi incolti, lungo le strade di campagna.

P: la pianta intera.

F: Scrofulariacee.

La pianta esala un odore acre nauseante. Tuttavia essa entra nella medicina popolare come emetico, purgativo e antiscrofoloso. Anzi gli antichi empiristi la prescrivevano come rimedio infallibile contro le scrofole; da qui il nome di Scrofularia.

Si fa l'infuso di 30 gr. della radice in un litro d'acqua. Con le foglie si fanno impiastri, nelle enfiagioni delle estremità.

Sedano di monte

Levisticum offic., Koch

DESCRIZIONE: Fusto eretto, grosso, cavo, ramoso in alto (1-2 m.); foglie grandi lucenti bi-tripennate, a segmenti grandi romboidali inciso lobari in alto, cuneiformi alla base; fiori gialli in ombrella con 6-12 raggi; involucro di più foglioline riflesse, frutto bislungo.

H: coltivato e qua e là inselvatichito.

P: la radice.

F: Ombrellifere.

La radice ha proprietà carminative, emmenagoghe e diuretiche, simile a quelle dell'Angelica. Si fa l'infuso del 10-15% nell'acqua. Fu adoperata anche quale gargarismo nel mal di gola. Pag.30



Semprevivo

Sempervivum tectorum,

NOMI DIALETTALI: Articiochi selvadeghi, Fiori del sass, Capussati de croz, Barba de beco.

DESCRIZIONE: Foglie bislungo-ovate, acuminate, carnose, glabre, cigliate nei margini; fusto florido, (alto 30-50 cm.); fiori rosei in spighe scorpioidi, formanti un corimbo terminale; petali acuminati.

H: nei luoghi asciutti, soleggiati, sulle rocce e sui muri.

P: le foglie.

F: Crassulacee.

L'infuso delle foglie provoca l'orinazione; applicate all'esterno giovano nella cura dei calli, delle verruche cutanee e come detergente nelle ulcere. Simili proprietà hanno pure i diversi *Sedum*.

Sigillo di Salomone

Polygonatum vulg.

DESCRIZIONE: Rizoma orizzontale, carnoso; fusto angoloso, eretto glabro; foglie distiche ellittiche, glaucescenti di sotto; fiori solitari ascellari, perigonio ristretto alla base; filamenti glabri.

H: luoghi rocciosi e selvatici.

P: il rizoma. Famiglia: Liliacee.

La radice è usata per preparare cataplasmi contro le contusioni, calli, pori, patercelli.

Solatro

Solanum nigrum,

NOMI DIALETTALI: Erba mora, Moreta, Morela, Erba marza, Erba da le balote.

DESCRIZIONE: Fusto erbaceo, angoloso (20-50 cm.); rami quasi cilindrici; foglie ovate dentate o quasi angolo se; fiori bianchi o quasi violacei, quasi in ombrella; bacche globose nere.

H: comune nei luoghi umidi, nelle macerie, vicino alle abitazioni.

P: la pianta.

F: Solanacee.

Il solatro è diuretico, narcotico e anche velenoso, specialmente nelle bacche: la pianta è simile alla patata, ma assai più piccola nelle foglie e nelle bacche nere.

Le foglie, usate in infusione nell'olio, si adoperano come cataplasma nei dolori reumatici, sui patercelli, sugli ascessi e sulle piaghe dolorose.

Con le foglie si fanno pure impacchi sul ventre duro o infiammato dei bambini.



Spino cervino

Rhamnus cathartica, L.

NOMI DIALETTALI: Tossegàr, Spine negre, Spinài.

DESCRIZIONE: Fruttice o arbusto; foglie alterne o quasi opposte, caduche, ovali od ovali rotonde, crenulato seghettate con nervi laterali curvi; fiori bianchi piccoli in fascetti; denti del calice uguali al tubo, riflessi; frutto sferico, nero; (fiori ermafroditi pentametri).

H: lungo le siepi.

P: le bacche.

F: Ramnacee.

Le bacche hanno forte azione purgativa, e si prescrive il succo da 10-20 gr. da prendersi a digiuno: hanno l'effetto dell'erba senna.

Stella alpina

Gnaphalium leontopodium, Scop.

DESCRIZIONE: Fusto eretto, semplice (10-20 cm.); foglie cinerino tomentose, le inferiori lanceolate, le superiori lanceolato-lineari; capolini mediocri in corimbo denso cinto da 7-8 foglie bislunghe, densamente lanose, rag- giganti; foglioline involucri e squame nere all'apice.

H: nelle Alpi calcaree dai 1700 ai 2400 metri.

P: la pianta.

F: Composte.

Questa cara e simpatica pianticella, oltre a essere il simbolo dell'alpinismo, è pure medicinale. Il suo the serve contro la tisi polmonare e le malattie dello stomaco. La polvere della pianta essiccata, bollita nell'acqua, serve contro la diarrea.

Stellina odorosa

Asperula odorata,

DESCRIZIONE: Fusto eretto o ascendente glabro, semplice o ramoso (20-30 cm.); foglie sottili lucenti, brevemente cuspidate, verticillate a 6 o 8; le inferiori obovate, le superiori lanceolate; fiori bianchi in corimbo terminale con rami lunghetti; corolla con lembo quasi uguale al tubo; frutto globoso, irto d'aculei bianchi uncinati.

H: nei boschi freschi, fra i sassi, sotto i cespugli della zona montana e subalpina.

P: tutta la pianta.

R: avanti la fioritura.

F: Rubiacee.

La stellina odorosa ha proprietà tonico-digestive, diuretiche, aperitive ed emmenagoghe. Si fa l'infuso di 40 gr. della pianta intera, in un litro d'acqua. Se ne prendono tre-quattro tazze al giorno. Il cosiddetto «Vino del Reno» o «Maitranch» si prepara nel vino bianco; si lascia in infusione per mezzora; indi si filtra e si pone in bottiglie ben chiuse; ha un gusto eccellente. Le foglie si raccolgono in principio di fioritura, che, disseccate all'ombra, assumono un aroma delicato. Così disseccate, si mischiano con foglie di fragola, di lamponi, di rovo, di biancospino, di rose selvatiche, si ottiene un thè così aromatico da sorpassare il thè cinese. Ognuna di tali specie, unita ad asperula, basta a tale scopo.



Stramonio

Datura Stramonium,

DESCRIZIONE: Fusto ramoso (30-80 cm.); foglie ovate sinuato dentate, glabre; fiori bianchi; capsule ovate, erette, spinose con spine quasi uguali.

H: fra le macerie e intorno alle abitazioni.

P: le foglie e i semi.

F: Solanacee.

Lo stramonio ha proprietà narcotiche e velenose, simili alla Belladonna. Si adopera la tintura da 5-20 gocce, nei casi di epilessia, isterismo, nell'asma, nelle nevralgie.

Essendo pianta velenosissima, si richiede sempre la prescrizione medica.

Nell'asma si fumano le foglie, trinciate con il tabacco e foglie di salvia. Anche in questo caso le foglie di stramonio non devono superare un grammo per ogni accesso.



Le piante rispondono

Lo straordinario Esperimento Backster Parte 4

di Alberto Bergamini

Infine ho smesso di combattere con gli scienziati per questo, perchè so che anche se l'esperimento fallisce, le persone che provano continueranno a vedere cose che modificherà la loro coscienza. Significa che non saranno piu' gli stessi. Ci sono persone ora che non avrebbero mai detto nulla venti anni fa. Spesso dicono, "Penso di poterti dire ora come tu abbia cambiato la mia vita con quello che hai fatto negli anni '70". Questi sono scienziati che hanno avuto paura per la propria credibilità e le proprie richieste di fondi in quegli anni.

DJ: L' enfattizzazione sulla ripetibilità sembra contro la vita, visto che la vita in sè non è ripetibile. Questa enfasi è incredibilmente importante perchè, come ha chiarito Francis Bacon, la ripetibilità è legata al controllo. Il controllo è fondamentalmente cio' di cui si occupa la scienza occidentale. Oppure dimentica la scienza occidentale. Il controllo è cio' che forma la cultura occidentale. Per gli scienziati lasciare la predicibilità significa lasciare il controllo e quindi la cultura occidentale e significa che non accadrà fino al collasso della civiltà sotto il peso dei suoi stessi eccessi ecologici.

Okay. Abbiamo diverse scelte. Possiamo credere che stai mentendo, come tutti quelli che hanno provato le stesse cose. Possiamo credere che dici la verità e che tutta la nozione di ripetibilità e in essenza tutta la direzione del metodo scientifico vada rivista, come tutte le nozioni sulla coscienza, la comunicazione, la percezione e così via. Oppure possiamo credere che sei in errore. C'è qualche possibilità che tu abbia sorvolato su qualche risposta meccanicistica Cartesiana o Baconiana, nelle tue osservazioni? Ho letto da qualche parte che una risposta di qualche scienziato sul tuo lavoro, è stata che doveva esserci qualche filo staccato nel tuo rilevatore di bugie.

CB: In 31 anni avrei scoperto tutti i miei fili rotti. No, non vedo alcuna soluzione meccanicistica. Alcuni parapsicologi credono che abbia imparato l' arte della psicocinesi e quindi che muovessi il pennino con la mente, che sarebbe stato un bel trucco, ma sorvolando sul fatto che ho automatizzato e resi casuali molti degli esperimenti in modo che non fossi a conoscenza di ciò che accadeva, fino allo studio dei risultati sul grafico o sui filmati. Le spiegazioni convenzionali stanno strette. Una delle spiegazioni è quella dell' elettricità statica. Questa è stata stampata su Harper. Se ti muovi per la stanza e tocchi la pianta, ottieni una risposta. Ma chiaramente toccavo raramente la pianta durante le osservazioni e comunque le risposte sarebbero state totalmente differenti.

DJ: Qual' è il segnale preso dalla pianta?

CB: Non so. Non credo che il segnale, qualunque sia, si dissipi nella distanza, che è ciò che accade con i fenomeni elettromagnetici. Io bloccavo la pianta, quindi mi spostavo con un timer casuale in tasca. Quando il timer scattava, tornavo a casa. La pianta rispondeva sempre nel momento in cui mi giravo, indipendentemente dalla distanza. Il segnale da Phoenix era forte quanto sarebbe stato se Brian O' Leary si fosse trovato nella stanza a fianco. Sono tranquillo nel dire che la distanza non comprometteva il segnale.

Inoltre, abbiamo cercato di schermare il segnale usando contenitori di vari metalli, ma abbiamo scoperto di non poterlo schermare. Questo mi fa pensare che il segnale non vada da qua a là, ma che si manifesti in posti diversi, senza dover viaggiare.

Questo mi ha portato a pensare al tempo di trasmissione. Sospetto che non serva tempo al segnale per viaggiare. Non c' è modo usando distanze terrestri con cui eseguire i test, perchè se il segnale fosse stato elettromagnetico avrebbe viaggiato alla velocità della luce; i ritardi biologici necessiterebbero più di una frazione di secondo che impiegherebbe il segnale a viaggiare. L'unico modo per fare questi test sarebbe usare lo spazio esterno.





Ho avuto supporto in questo, che il segnale non sia dipendente da spazio e tempo, da alcuni fisici quantistici. Esiste qualcosa chiamato Teorema di Bell, che afferma che quando un atomo cambia il suo spin in un luogo remoto, un atomo qua cambia il suo istantaneamente. Tutto questo, chiaramente, ci porta nel territorio della metafisica, dello spirituale. Pensate alla preghiera e alla meditazione. Se stai pregando Dio e Dio si trova dall' altra parte della galassia e la tua preghiera viaggia alla velocità della luce, le tue ossa diventerebbero polvere prima che ti arrivi la risposta di Dio. Ma se Dio, comunque tu definisca Dio, è ovunque, la preghiera non deve viaggiare.

DJ: Passiamo al concreto. Hai l' immagine in cui bruci la pianta.

CB: L' immagine, sì. Non parole.

DJ: E la distanza non conta. Quindi cosa accade precisamente in questo istante. Come reagisce la pianta?

CB: Non affermo di saperlo. Infatti ho attribuito molto del mio successo nell' essere ancora attivo in questo campo, nel non essere stato neutralizzato. In altre parole, se do una spiegazione sbagliata, non importa quanti dati ho o quante osservazioni di qualità ho fatto, la comunità scientifica userebbe la spiegazione sbagliata per buttare tutto il mio lavoro. Quindi devo dire sempre che non so come accada. Sono uno sperimentatore. Non sono un teorico.

DJ: Sono ancora confuso. Cos'è allora la coscienza? La capacità delle piante di percepire l' intento mi suggerisce un ridefinizione radicale di coscienza.

CB: Intendi dire che danneggerebbe la nozione di coscienza di cui gli umani avrebbero l' esclusiva?

DJ: O gli altri, i cosiddetti animali evoluti. Perché le piante non hanno cervello, non possono, in accordo col pensiero occidentale, avere coscienza.

CB: Ho un intero libro al piano di sopra sulla coscienza dell'atomo. Penso che la scienza occidentale esageri il ruolo del cervello nella coscienza.

La coscienza può esistere ad un livello totalmente differente, al livello eterico, per esempio.

Sono state fatte alcune ricerche molto buone sulla visione remota, che significa descrivere le condizioni in un luogo distante.

Tutto questo punta alla nozione che la coscienza non è specificatamente correlata alla materia grigia. Questa è un' altra costrizione da cui dobbiamo uscire.

Il cervello può avere a che fare con la memoria, ma si può vedere come molta della memoria non si trovi lì.



DJ: La nozione della memoria cellulare è familiare a tutti gli atleti. Quando pratici, cerchi di costruire memoria nei muscoli.

CB: Il cervello può non prendere parte a questo giro.

DJ: Ero un saltatore in alto al college e sapevo che essendo cosciente avrei sbagliato il salto. Dovevo svuotare la mente. La stessa cosa accade nel basket. Se il gioco è in fase critica, l'ultima cosa che vuoi fare è pensarci. Vuoi far lavorare i muscoli.

CB: Quando sono uscito dalla marina, intorno al 1945, iniziai a frequentare la più grande scuola di sollevamento pesi sulla Costa Ovest. Avevamo capito tutti che una parte del lavoro era concentrarsi sulle cellule muscolari, chiedendo loro di crescere. La comunicazione cellulare con questi muscoli, chiedere loro cosa volessero e dicendo loro cosa tu volessi.

DJ: Ho pensato anche agli articoli che ho letto sugli effetti fisiologici che seguono un trauma emozionale, abuso sui bambini, stupri, guerra. Molte ricerche mostrano che il trauma si imprime su diverse parti del tuo corpo. Una vittima di stupro può sentire nel tempo un bruciore alla vagina. Chi ha subito violenze di notte, può avere difficoltà a dormire. Per ragioni puramente fisiologiche.

CB: Se mi colpisco da solo, spiego al tessuto del mio corpo in quest'area cosa è accaduto. Non so quanto sia efficace questa filosofia, ma non può far male.

DJ: Parliamo più tardi di questa nozione sulla coscienza. Hai fatto dei lavori sui cosiddetti materiali inanimati?

CB: Ho spezzettato qualcosa e poi ho sospeso tutto in agaragar.

Ho registrato segnali elettrici ma non necessariamente relativi a qualche evento nell'ambiente.

Sospetto che la coscienza si spinga molto più in là. Nel 1987 ho partecipato ad un programma di una Università nel Missouri che includeva un discorso del Dr. Sidney Fox, che si è collegato con l'Istituto per l'Evoluzione Molecolare e Cellulare dell'Università di Miami.

Il Dr. Fox ha registrato segnali elettrici da materiale proteico che mostrava proprietà molto simili alle cellule viventi. La semplicità del materiale e la sua capacità auto-organizzante mi hanno suggerito la presenza di una Bio Comunicazione già esistente nei primi stadi dell'evoluzione della vita su questo pianeta.

Se fosse vero, chi o cosa comunica con questo materiale? La teoria di Gaia, l'idea che la Terra sia un grande organismo, si lega bene con questo. Il pianeta sta per mettere l'ultima parola sul danno inflittogli dagli umani. Potrebbe reagire con qualche starnuto o rutto e una buona parte della popolazione potrebbero non trovarsi più qua attorno.

Sospetto fortemente che la natura abbia un suo modo per gestire gli abusi. Non credo di sbagliare nell'attribuire queste strategie di difesa ad una intelligenza planetaria. Il pianeta gestirà la cosa, forse in modo più severo di quanto ci piaccia.

Sarebbe bene che ci occupassimo dei problemi, ma...



DJ: Com' è stato ricevuto il tuo lavoro in altre parti del mondo?

CB: I Russi sono sempre stati molto interessati. Ricordo nel 1973, mi venne chiesto di presiedere alla sezione sulla comunicazione uomo-pianta-animale della prima conferenza dell'Associazione Internazionale di Psicotronica, a Praga in Cecoslovacchia, dove parteciparono un buon numero di scienziati russi e alcuni di loro affermarono di essere venuti da Mosca per ascoltare il mio discorso e per intervistarmi su ulteriori dettagli. Li ho trovati molto aperti e preparati, non come qua dove molti hanno paura di toccare tali aree di ricerca. In molti modi, loro sembrano più predisposti ai concetti spirituali rispetto a molti scienziati dell'Occidente. Forse a causa dell'organizzazione religiosa occidentale.

Non credo che questa religione organizzata abbia fatto un gran buon lavoro. Si suppone ti possa dire in modo significativo da dove vieni, cosa fai qua e dove stai andando e in mia opinione fallisce su tutti i punti. Questo porta, per quanto mi riguarda, al nostro presente triste stato, dove, ad esempio nel campo medico, ci troviamo con molte persone che hanno paura di vivere e terrorizzate dalla morte. Così si spendono miliardi di dollari per tenerle in uno stato di limbo. Di sicuro non sono felici e molto impreparati per la morte, hanno paura di ciò che accade nel processo di morte e sembra che non ci sia altro posto per loro in seguito.

DJ: Come sei stato trattato nel subcontinente Indiano e nel Lontano Est?

CB: Ovunque incontri scienziati indiani, Buddhisti o Hindu, con cui parlo di ciò che faccio, mi dicono, "Cosa ti ha portato così lontano?" Il mio lavoro abbraccia molto bene molti concetti dell'Induismo e del Buddhismo.

DJ: Di cosa abbiamo paura in occidente?

CB: La domanda potrebbe essere, perchè gli scienziati occidentali non lavorano su questo? Penso che la risposta sia, se ciò che sto osservando è accurato, che molte delle teorie sulle quali abbiamo basato la nostra vita, vadano rielaborate. Ho conosciuto biologi che dicevano, "*Se Backster ha ragione, siamo nei guai.*" Serve un certo carattere e personalità per affrontare questo.

La grande domanda che dovremmo fare alla comunità scientifica occidentale, penso sia quella che mi è stata posta dagli scienziati Hindu e Buddhisti, "*Cosa ti ha portato così lontano?*"

Gli scienziati e l'intera comunità in generale si trovano in una posizione difficile, perchè per mantenere il modo corrente di pensiero scientifico, stanno ignorando una quantità enorme di informazioni. E questa informazione viene acquisita in modo sempre maggiore.

Penso che vedremo un cambiamento nel futuro prossimo. In campo scientifico si inciampa continuamente in questo fenomeno di biocomunicazione, sembra impossibile, specialmente con i moderni strumenti sofisticati, per loro perdere questa sintonia fondamentale attorno a noi e continuare a lungo con la scusa dei "*fili rotti*".

DJ: Se il tuo lavoro venisse accettato comunemente domani stesso, non solo da persone che ne fanno esperienza, ma anche dalla comunità scientifica, cosa significherebbe?

CB: Significherebbe una revisione radicale del nostro posto nel mondo. Penso che lo stiamo già vedendo. Ci sono posti ora dove le compagnie di assicurazione pagano per la medicina alternativa. L' accettazione di Deepok Chopra, le cui letture su molto di cui stiamo parlando, è un grande passo. Ora che questa accettazione è iniziata, continuerà a prendere spinta. Ora ho 73 anni e persino nei miei giorni penso che potrò vedere una rivoluzione.

Sono stato ad un meeting in Sri Lanka lo scorso dicembre, dove c' erano persone dall'India, dal Pakistan, un paio di centinaia da Taiwan e altrettante dalla Cina. Tutti parlavano splendidamente della medicina alternativa. C' erano pochi scienziati americani la. Qui in USA gli scienziati sono in ritardo, ma non ci vorrà ancora molto. Non possiamo negare per sempre ciò che ormai è molto chiaro.



Sugli studi apportati da Cleve Backster, dopo diversi anni di studio e ricerche, viene realizzato uno strumento capace di captare la "voce" delle piante e con l'ausilio di un software, poterla ascoltare, con grande sorpresa scopriamo che le piante comunicano con dei suoni melodici, quasi fosse una musica armonica.

Questi strumenti sono facilmente acquistabili per una cifra quasi irrisoria anche su internet.

Possiamo armonizzare l'ambiente in cui viviamo o lavoriamo, dando "voce" alle piante e con particolari diffusori farla ascoltare ai nostri amici. Una macchina di questo tipo era al centro delle dimostrazioni degli adepti della curiosa comunità di Damanhur come mezzo per entrare in comunicazione con la natura tramite la "musica delle piante".



I segnali elettrici in arrivo dalla clip applicata alla foglia e dal sensore nel terreno vengono interpretati dal software e amplificati sotto forma di suoni dal dispositivo, permettendo così di capire all'istante lo stato di salute della pianta, con o senza "pollice verde"... e su scala agricola porterebbe immensi vantaggi sapere direttamente dalle piante se si sentono sotto stress per un attacco di parassiti o per una malattia, poiché questi eventi ne influenzano la produttività.



Foto originale di Orazio Valenti

di giorgio barbagallo

GLI EXTRATERRESTRI ATTRAVERSO IL CONTATTATO EUGENIO SIRAGUSA

AVEVANO DETTO:

I micidiali effetti degli esperimenti nucleari sotterranei cambieranno, fra non molto, la faccia del vostro pianeta Terra se gli uomini responsabili non li metteranno subito al bando!

Voi, scienziati terrestri, non immaginate neppure lontanamente quello che avete già edificato e quello che ancora vi proponete di edificare con la vostra insensata mania della scienza atomica.

La gravità dei vostri atti supera ogni limite d'irresponsabilità e di abietto senso d'egoismo. Se la Terra ha tremato e continuerà a tremare con tanta violenza distruttrice, la colpa è principalmente vostra, del vostro cinico orgoglio, della vostra inconsapevole scienza priva di controllo, che ignora del tutto i disastrosi effetti prodotti dalle esplosioni nucleari nel sottosuolo sulla massa igneo-cosmica del vostro pianeta che ne costituisce il nucleo.

Gli attuali disastri, che già hanno mietuto un considerevole numero di vittime innocenti, sono ben poca cosa in confronto a quelli che, inevitabilmente, dovete aspettarvi in un tempo molto prossimo a venire.

Interi continenti potrebbero essere frantumati dalla terribile forza titanica degli elementi igneo-cosmici che, con tanta infantile disinvoltura, avete turbato e messi in così pericolosa agitazione.



Già da tempo, tramite il nostro solerte operatore Eugenio Siragusa, vi abbiamo dato avvertimento di quanto ora si è avverato.

La sola cosa che potete fare per rimediare è quella di smettere immediatamente ogni tipo di esperimento nucleare e, in particolar modo, quelli sotterranei, se volete evitare nel futuro ulteriori, peggiori ed irreparabili distruzioni.

Nel passato, come purtroppo nel presente, abbiamo fatto e continuiamo a fare il possibile per arginare gli altri effetti ugualmente letali della "retina atomica" vagante nello spazio della vostra atmosfera.

Ancora, però, i residui sono abbandonati ed il caso di incontrarli è molto frequente. Tutti i fatti in relazione con essi si riveleranno catastrofici.

Tuttavia, questi residui radioattivi sono destinati ad essere neutralizzati se gli uomini di scienza e soprattutto di governo manterranno gli impegni assunti nel recente trattato che vieta ulteriori esperimenti atomici, sia in superficie che in alta quota.

Non è così per gli esperimenti sotterranei!

Noi non possiamo intervenire, non possiamo far nulla!

Gli effetti che si sono sviluppati devono esaurirsi da sé. La regressione delle onde che agitano la massa igneo-cosmica necessita di un tempo assai lungo, finché non troveranno il naturale assestamento. L'ordine fondamentale è sconvolto dalla vostra scienza criminale. Sta a voi, scienziati ed uomini di governo, impedire un ulteriore aggravamento della già precaria situazione, le mostruose cause di tante tribolazioni, di tanto dolore, di tanto terrore!

Sta a voi, infine, dire: "basta!". È un "basta!" per amore di chi soffre e di chi spera nella vostra saggia condotta dopo il ravvedimento.

Noi vi abbiamo ancora una volta avvertiti!

Eugenio Siragusa

30 Luglio 1963



DAL CIELO ALLA TERRA
GIUSTIZIA - PACE - AMORE

Il tempo è venuto. Ravvedetevi !
Chi ha posto il proprio cuore nella
Luce della Giustizia, della Verità e
della Saggezza, in verità io dico:
Costoro sono sulla soglia del Regno
di DIO.

L'ANNUNCIATORE

Per tutti i giovani del Pianeta Terra

Molti di voi sono divenuti strumenti degli empi che godono del vostro dolore, della vostra disperazione, del vostro accecato desiderio di Amare, di vivere in Pace e di godere di una libertà sana e giusta tesa verso la ricerca del Sommo Bene Universale.

Adoperatevi, giovani uomini della Terra, affinché il Bene trionfi nel giusto diritto e nel giusto dovere e affinché il frutto del pensiero sia frutto del Progresso, di quel progresso dove non vi è posto per la guerra, per l'odio, per l'ingiustizia, per il dolore e per l'ipocrisia.

Adoniesis

Catania, 17 Febbraio 1971



Per saperne di più sull'Opera di Eugenio Siragusa,
consultare i seguenti siti:
www.eugeniosiragusa.it

www.lagalileadeigentili.wixsite.com/dalcieloallaterra

Oppure scrivi a:
info@eugeniosiragusa.it
dalcieloallaterra.catania@gmail.com

L'extraterrestre Adoniesis, guida spirituale di Eugenio Siragusa e del suo Centro Studi Fratellanza Cosmica



**Dallo Zhuangzi la Condotta della Vita
Il volo nell'azzurro infinito**

Claude Larre , Elisabeth Rochat De La Vallée

Descrizione

Insieme al Tao Te King, attribuito a Laozi, e al Liezi lo Zhuangzi è uno dei tre grandi classici del taoismo.

La sua influenza sulla poesia e sulla letteratura, sulla pittura e sulle altre arti, sullo spirito e sul comportamento cinesi è stata immensa. Non solo: nella marcia forzata e convergente delle civiltà, lo Zhuangzi appartiene a ciò che possiamo chiamare le opere rappresentative del patrimonio comune dell'umanità.

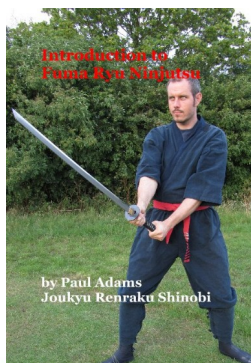
Il primo capitolo, che viene qui presentato, espone in modo superbo quella che è la realtà ultima del reale in noi e attorno a noi: il suo movimento proprio, naturale, spontaneo.



La vera poesia di queste pagine non sta nel ricordare leggende magnifiche che descrivono la cosmologia o le leggi dell'universo; è lo stesso immenso dispiegarsi del movimento universale che ci solleva e ci trasporta con sé.

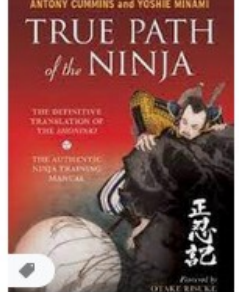
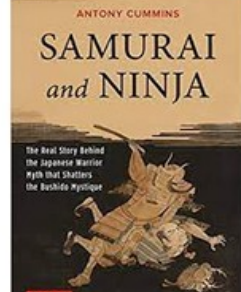
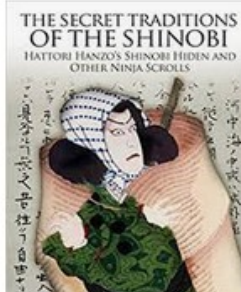
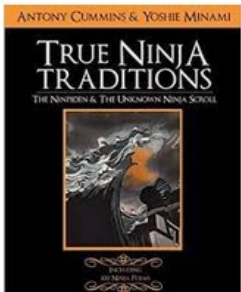
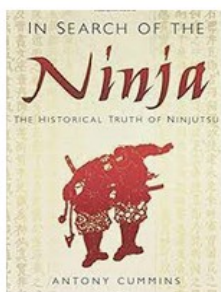
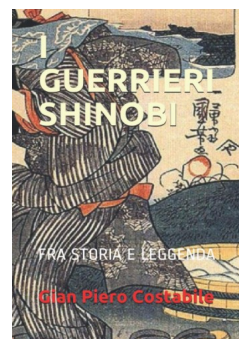
COMPRALO QUI'

Altri libri consigliati



blurb

amazon



In Search of the Ninja: T...

Le abilità del ninja. Storia, t...

Amazon.it: The Ninpiden - ...

Amazon.it: The Secret ...

Samurai and Ninja: The ...

True Path of the Ninja: ...



Il Sakushinkan è una scuola di arti marziali che origina dalle scuole antiche, denominate koryu, che di essa ne costituiscono le sorgenti più remote e marziali.

La percezione della pratica marziale moderna come incompleta e la volontà di ritornare ad un metodo e una filosofia più ancorati alla tradizione hanno portato alla fondazione della scuola Sakushinkan nel 2000 da parte del Venerabile Seiun, monaco buddhista e maestro di discipline marziali. Egli ha ricevuto gli insegnamenti diretti di Kaminaga Shigemi Sensei, a sua volta allievo di Ueno Takashi Sensei, maestri appartenenti al lignaggio di Takamatsu Toshitsugo Sensei. I legami infatti più forti della scuola si instaurano con l'Amatsu Tatara e lo Shugendo: il primo, un insieme di saperi sulla formazione omnicomprensiva della persona; il secondo, un sentiero di pratica che affonda le radici nella storia degli yamabushi, i monaci di montagna.

Il fine principale di questi insegnamenti è quindi quello di costruire, passo a passo, l'interiorità dell'individuo, costituendo un potente mezzo educativo che sostiene e indirizza la formazione e la crescita personali. Difatti, il significato della parola Sakushinkan rimanda a una "scuola che coltiva lo spirito", nello specifico quello spirito che è l'asse portante degli insegnamenti e dell'esperienza provenienti dall'Oriente, specialmente dal Giappone.

A chi è rivolto

Il corso di Sakushinkan Budo è rivolto a tutti gli appassionati di arti marziali, alle prime armi o meno, che sono alla ricerca di un autentico percorso di crescita all'interno di una scuola di arti marziali di stampo tradizionale.

Il corso è aperto a tutti a partire dai 16 anni di età e in possesso di un buono stato di salute fisica.

Bacheca Corsi



Il corso di Sakushinkan Budo è attivo nelle seguenti città:

LE NOSTRE SEDI

Castelfranco_Veneto

Yuga Dojo

Castelfranco Veneto (TV)

Lunedì dalle 21:00 alle 22:30

Giovedì dalle 21:00 alle 22:30

Scuola Primaria "Angelo Colombo"

Tel. +393391536785

Bologna

Nintai Dojo

Martedì dalle 20:00 alle 21:30

Giovedì dalle 20:00 alle 21:30

Palestra "Palangela"

Via Paolo Veronese, 3/A, 40133 Bologna

Tel. +39 339 1536785

Cagliari

Sakushinkan reisei no dojo Cagliari kyokai

Martedì dalle 19:30 alle 21:00

Giovedì dalle 19:30 alle 21:00

Sporting Cocco Loco

Via Monte Grappa, 1, 09122 Cagliari

Tel. +39 339 4811518



Il Maestro

Il ven. Seiun (Maestro aderente alla Ko Shin Kai Honbū Dōjō) è monaco buddhista, noto in Italia anche come maestro di antiche arti marziali tradizionali giapponesi, secondo gli insegnamenti tramandati da Takamatsu Toshitsugu Sensei.

Egli prosegue infatti il lignaggio dell' Amatsu Tatara, che prevedeva una formazione omnicomprensiva dello Shidosha - il maestro delle vie - nelle "tre sfere": la marziale, la curativa e la spirituale.

<https://www.facebook.com/Sakushinkan/>

<https://www.sakushinkan.it/>

Visita il nostro sito



kojinnomichi.wordpress.com